

AGENPARL

STAMINALI: METODO STAMINA, INCONGRUITA' TUTTA ITALIANA

- Roma 11 giu - Le cellule staminali possono rappresentare una possibile opzione terapeutica per diverse malattie di vari organi e apparati che non hanno attualmente altre opzioni terapeutiche o per le quali esistono solo trattamenti sintomatici. Malgrado tale potenzialità esiste un acceso dibattito nell'ambito della comunità scientifica e nella pubblica opinione circa l'efficacia, i rischi, i vari tipi di trattamenti con i relativi protocolli e, non ultimo, le implicazioni etiche di questo trattamento. Ma prima che le terapie a base di staminali possano essere disponibili a tutti coloro che ne hanno bisogno esistono grandi ostacoli da superare. Ogni giorno laboratori di ricerca in tutto il mondo e anche in Italia cercano di risolverli per far diventare realtà questo tipo di terapie, ma senza illudere e dare false speranze ai pazienti come spesso avviene in alcuni stati non regolamentati da norme in merito.

Le pressioni arrivate da web e giornali per l'improbabile finanziamento dell'applicazione di un non-metodo impone una riflessione tra ricercatori e rappresentanti delle istituzioni sui rapporti tra politica e scienza. Sono gli aspetti di un problema aperti all'attualità del dibattito italiano con l'approvazione della legge n.53 del 2013 discussi al convegno dell'11 giugno alla Sala Capranichetta in piazza Montecitorio a Roma. Interventuti i docenti universitari Michele De Luca, Paolo Bianco e i magnifici rettori Gianluca Vago, Luigi Frati che hanno unanimemente stigmatizzato l'inesistenza della qualità di "uso compassionevole", così come di cura, tantomeno di approccio chirurgico affine a un trapianto.

Percorso scientifico e rispetto delle regole devono essere due piani che vanno di comune accordo - la sintesi emersa dal convegno - ma quest'unione necessaria è stata messa fortemente in crisi con l'esito dell'approvazione di questa legge. C'è bisogno di trovare invece un metodo di lavoro, ma anche di tutela dalla pessima informazione emersa in trasmissioni di intrattenimento come ha sottolineato il Prof. Michele De Luca, Direttore del Centro Medicina rigenerativa Università di Modena e Reggio Emilia. "La frode utilizzando l'illusione delle cellule staminali è oggi un problema mondiale. In Italia però non si è distinta una frode da un metodo scientifico, anche là dove si prendono le decisioni. Questo è il problema" - Nell'intervento di Paolo Bianco, Direttore del Laboratorio staminali del dipartimento Medicina Molecolare dell'Università La Sapienza di Roma.

Il coordinatore scientifico, Yvan Torrente (co-fondatore del Centro interdipartimentale per la ricerca con Cellule Staminali UNISISTEM) ha messo in evidenza che "non esiste un solo tipo di cellule staminali. La complessità non può essere sminuita". E anche il Ministro Beatrice Lorenzin in una sua nota inviata durante il convegno ha evidenziato che: "Il diritto alle cure, deve essere supportato da prove di evidenza scientifica".

AGENPARL) - Roma, 10 giu - Si tiene domani alle 10.30 nella Sala Capranichetta di Piazza Montecitorio a Roma il convegno dal titolo "Cellule staminali: un cammino tra speranza di cura, scienza e rispetto delle regole". Esiste un acceso dibattito nell'ambito della comunità scientifica e nella pubblica opinione circa l'efficacia, i rischi, i vari tipi di trattamenti con i relativi protocolli e, non ultimo, le implicazioni etiche sul trattamento con le Cellule Staminali. Il convegno ha come obiettivo di fare il punto sull'impiego terapeutico delle cellule staminali mettendo a confronto ricercatori, clinici e rappresentanti delle istituzioni con i media al fine di fornire un panorama esaustivo che possa costituire spunto e riferimento per la discussione di tale importante argomento di sanità pubblica.

AGI

Staminali: Lorenzin, diritto alle cure va supportato da scienza

14:29 11 GIU 2013

(AGI) - Roma, 11 giu. - Il diritto alle cure, comprese quelle ancora parzialmente inesplorate con le cellule staminali, "deve essere supportato da prove di evidenza scientifica". Lo sottolinea il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, in un messaggio inviato al convegno 'Cellule staminali: un cammino tra speranza di cura, scienza e rispetto delle regole' in corso a Roma. "Abbiamo bisogno - scrive Lorenzin - di confrontarci e di approfondire le problematiche legate alla ricerca sulle cellule staminali e sul loro impiego terapeutico". "Istituzioni - prosegue il ministro - scienziati, medici tutti sentiamo l'importanza dell'impegno a fornire alla ricerca gli strumenti per andare avanti nella speranza di nuove cure supportate da prove di evidenza scientifica". (AGI) .

ANSA

I ricercatori chiedono i dati relativi al 'Metodo Stamina'

All'insegna della trasparenza, in vista della sperimentazione

12 giugno 2013

Conto alla rovescia verso la sperimentazione del cosiddetto Metodo Stamina. L'avvio del test, finanziato dallo Stato con tre milioni di euro, è atteso per il primo luglio, ma ancora non si sa praticamente nulla del metodo e il mondo della ricerca è quantomeno perplesso. E' emerso nel convegno organizzato a Roma dal Centro interdipartimentale per la ricerca con cellule staminali (Unistem).

"E' emerso un consenso generale sul fatto che la legge approvata sia utile e necessaria in quanto ha evitato una catastrofe", osserva Paolo Bianco, dell'università Sapienza di Roma e fra i massimi esperti internazionali di cellule staminali mesenchimali. "Il problema però è tutt'altro che risolto perché continuano i procedimenti autorizzati dai giudici". Quella che si attende adesso, ha proseguito, è una risposta operativa: "il primo passo della sperimentazione dovrebbe consistere nel verificare la parte cellulare e biologica", ha osservato. "Come organo di governo - ha proseguito - l'Istituto Superiore di Sanità deve acquisire il metodo, verificarlo e quindi renderlo pubblico nel dettaglio perché tutti possano essere in grado di verificarlo e riprodurlo. Tutto questo dovrà essere fatto prima che la terapia venga somministrata".

Non si vedono quindi, al momento, le condizioni di una vera e propria sperimentazione clinica e il problema Stamina, secondo gli esperti, "continua ad avere una connotazione soprattutto sociale e mediatica". Quello che dispiace, ha rilevato Bianco, "è che la vicenda Stamina sta esponendo il nostro Paese al ridicolo sul piano internazionale e sta creando seri problemi agli Spedali di Brescia", coinvolti nella somministrazione delle cellule ai primi pazienti.

Dello stesso avviso Michele De Luca, direttore del Centro di medicina rigenerativa 'Stefano Ferrari' dell'università di Modena e Reggio Emilia. "Adesso - ha detto - bisogna vedere come fare a far partire la sperimentazione, considerando che il Metodo Stamina non lo abbiamo e che ci sono dubbi che esista realmente". L'unica documentazione della quale si parla riguarda dei brevetti, ma non convince gli esperti: "si continua a parlare di brevetti. ma questi sono stati sostanzialmente rifiutati dall'ufficio brevettuale degli Stati Uniti", ha osservato De Luca. In particolare, ha aggiunto, "l'ufficio brevetti avrebbe risposto dicendo che nel metodo non c'è alcuna novità né alcuna evidenza scientifica e che addirittura sarebbe potenzialmente pericoloso per la tossicità".

Metodo Stamina, incongruità tutta italiana

Discussione sull'impiego terapeutico delle cellule staminali

Le pressioni arrivate da web e giornali per l'improbabile finanziamento dell'applicazione di un non-metodo impone una riflessione tra ricercatori e rappresentanti delle istituzioni sui rapporti tra politica e scienza. Sono gli aspetti di un problema apertosi all'attualità del dibattito italiano con l'approvazione della legge n. 53 del 2013 discussi al convegno dell'11 giugno alla Sala Capranichetta in piazza Montecitorio a Roma, grazie al patrocinio del Ministero della salute.

Intervenuti i docenti universitari Michele De Luca, Paolo Bianco, Gianluca Vago, Luigi Frati che hanno unanimemente stigmatizzato l'inesistenza della qualità di "uso compassionevole", così come di cura, tantomeno di approccio chirurgico affine a un trapianto.

Percorso scientifico e rispetto delle regole devono essere due piani che vanno di comune accordo – la sintesi emersa dal convegno – ma quest'unione necessaria è stata messa fortemente in crisi con l'esito dell'approvazione di questa legge. C'è bisogno di trovare invece un metodo di lavoro, ma anche di tutela dalla pessima informazione emersa in trasmissioni di intrattenimento. L'esempio additato più volte come emblematico di un paese in cui non è diffusa la minima cognizione scientifica è stato quello della trasmissione televisiva "Le Iene".

"Chi è deputato a prendere decisioni importanti deve invece sapere che sono state divulgate diverse menzogne. E a ripetendo menzogne il pericolo è che siano credute come vere" – Ha detto Michele De Luca, direttore del Centro Medicina Rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

"La frode utilizzando l'illusione delle cellule staminali è oggi un problema mondiale. In Italia però non si è distinta una frode da un metodo scientifico, anche là dove si prendono le decisioni. Questo è il problema" – Nell'intervento di Paolo Bianco, Direttore del Laboratorio staminali del dipartimento Medicina Molecolare dell'Università La Sapienza di Roma.

Il coordinatore scientifico, Yvan Torrente (co-fondatore del Centro interdipartimentale per la ricerca con Cellule Staminali UNISISTEM) ha messo in evidenza che "non esiste un solo tipo di cellule staminali. La complessità non può essere sminuita". E anche il ministro Beatrice Lorenzin in una sua nota ha evidenziato che: "Le cure debbono essere supportate da evidenze scientifiche".

Ricercatori chiedono dati Metodo Stamina

12 Giugno 2013 11:10 [SCIENZE E TECNOLOGIE](#)

(ANSA) - ROMA - Conto alla rovescia verso la sperimentazione del cosiddetto Metodo Stamina. L'avvio del test, finanziato dallo Stato con tre milioni di euro, e' atteso per il primo luglio, ma ancora non si sa praticamente nulla del metodo e il mondo della ricerca e' quantomeno perplesso. E' emerso nel convegno organizzato a Roma dal Centro interdipartimentale per la ricerca con cellule staminali (Unistem). Il problema pero' e' tutt'altro che risolto perche' continuano i procedimenti autorizzati dai giudici.